REQUISITI DELLE CAVITA' PER L'INSERIMENTO IN CATASTO

1) DIMENSIONI

Per poter accatastare una cavità, lo sviluppo spaziale deve superare i **5 metri**, la sua larghezza deve consentire il transito di esseri umani; la profondità, perpendicolarmente alla superficie dell'ingresso, deve superare le dimensioni trasversali dell'ingresso; pertanto sono esclusi i ripari sottoroccia più larghi che profondi (ved. Fig. 1/1):

Fig. 1/1

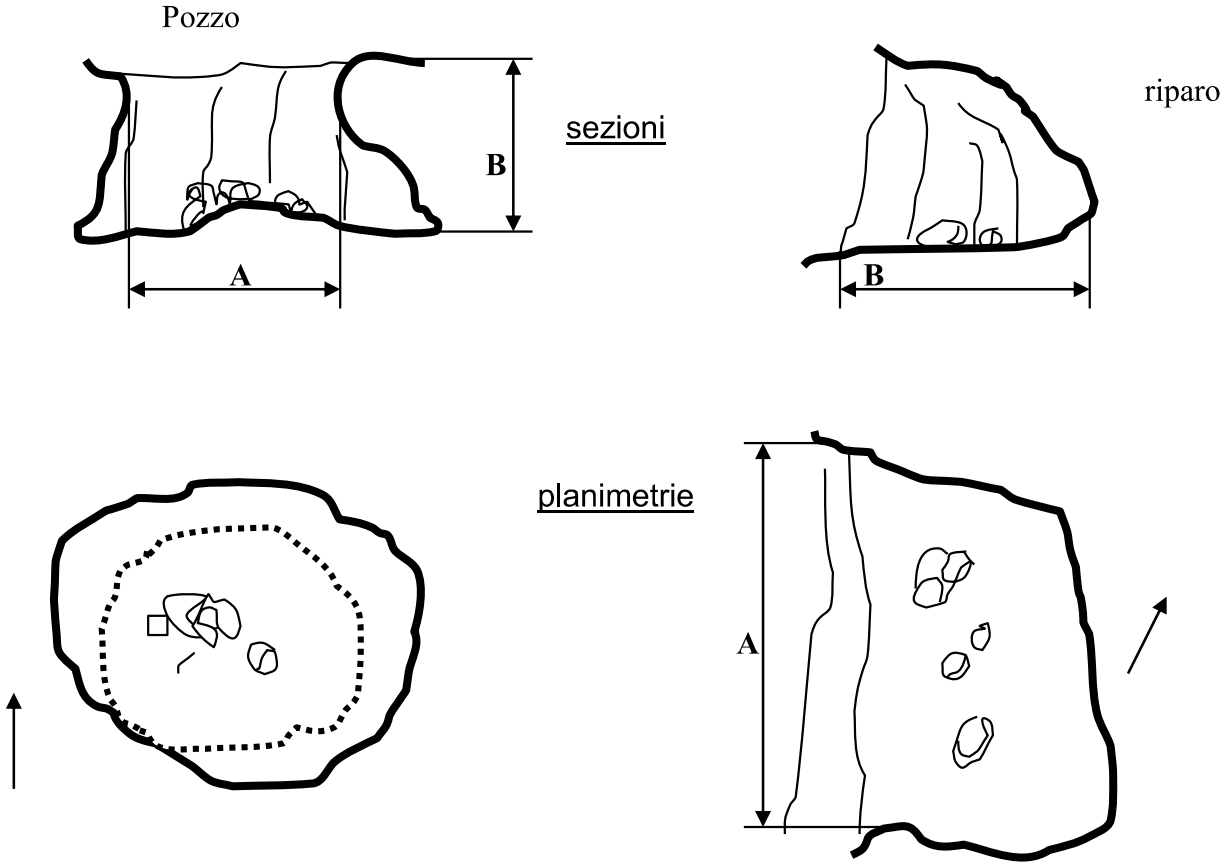


Fig 1- Se **A** e maggiore di **B**, la cavità non può essere inserita in catasto.

Se la cavità inizia con un sifone, occorre accertare che in esso si possano superare i **5 metri** di percorso. Come in figura 1/2.

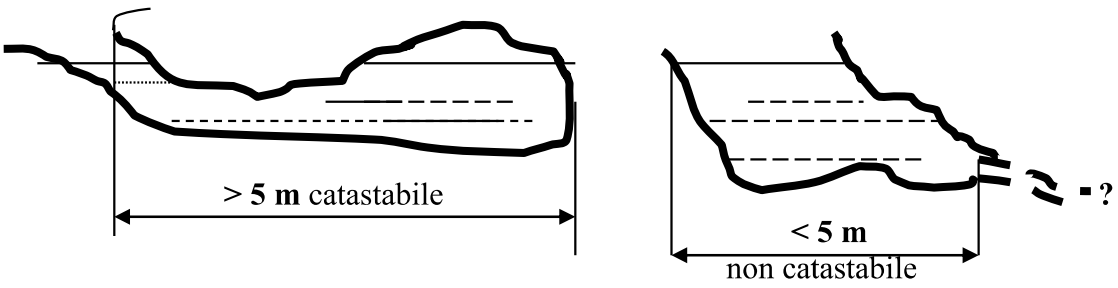


Fig. 1/2

Fenomeni che esulano dai limiti sopra descritti, possono essere eccezionalmente inseriti in Catasto, solo quando sussistono particolari motivi di natura culturale, storica o scientifica.

2) DEFINIZIONE

Per grotta s'intende una cavità naturale di dimensioni conformi a quanto sopra.
Le cavità artificiali (miniere, gallerie, cantine, ecc.) non sono catastabili. Qualora queste contengono cavità naturali con dimensioni superiori a 5 metri, vengono catastate queste ultime.
La natura geologica del terreno deve dare ragionevoli garanzie di conservazione nel tempo delle cavità che vi si aprono: non sono pertanto catastabili cavità ubicate in rocce scarsamente consolidate come argille e sabbie, o in depositi clastici non cementati o nei ghiacciai. Si consiglia di non inserire a catasto le cavità tettoniche o da rilascio tensionale ubicate in rocce cristalline (graniti, gneiss, scisti, ecc.) per le quali non è intervenuta (e non è possibile) un'azione carsica da parte delle acque percolanti.

3) NUMERO

Viene assegnato dal Responsabile Regionale, detto numero dovrà essere seguito dalla sigla della regione seguita da quella della provincia (es. 2001 PU/FG). I numeri catastali di vecchia generazione sono assolutamente inalienabili, quelli più recenti lo sono altrettanto, soprattutto se pubblicati. Qualora una cavità venga catastata due volte, vengono accorpati i due numeri in un'unica scheda dando priorità al numero più vecchio; analogo discorso va fatto in caso di giunzioni fra più grotte, in tal caso prevarrà anche il nome della cavità scoperta prima (es. Complesso Occhiopinto – Scaloria); in caso di distruzione della cavità il numero resta alla cavità distrutta.
Se una cavità possiede più ingressi il numero va dato all'intero complesso; se viene scoperto un nuovo ingresso, il numero resta quello della cavità nota.

4) NOME

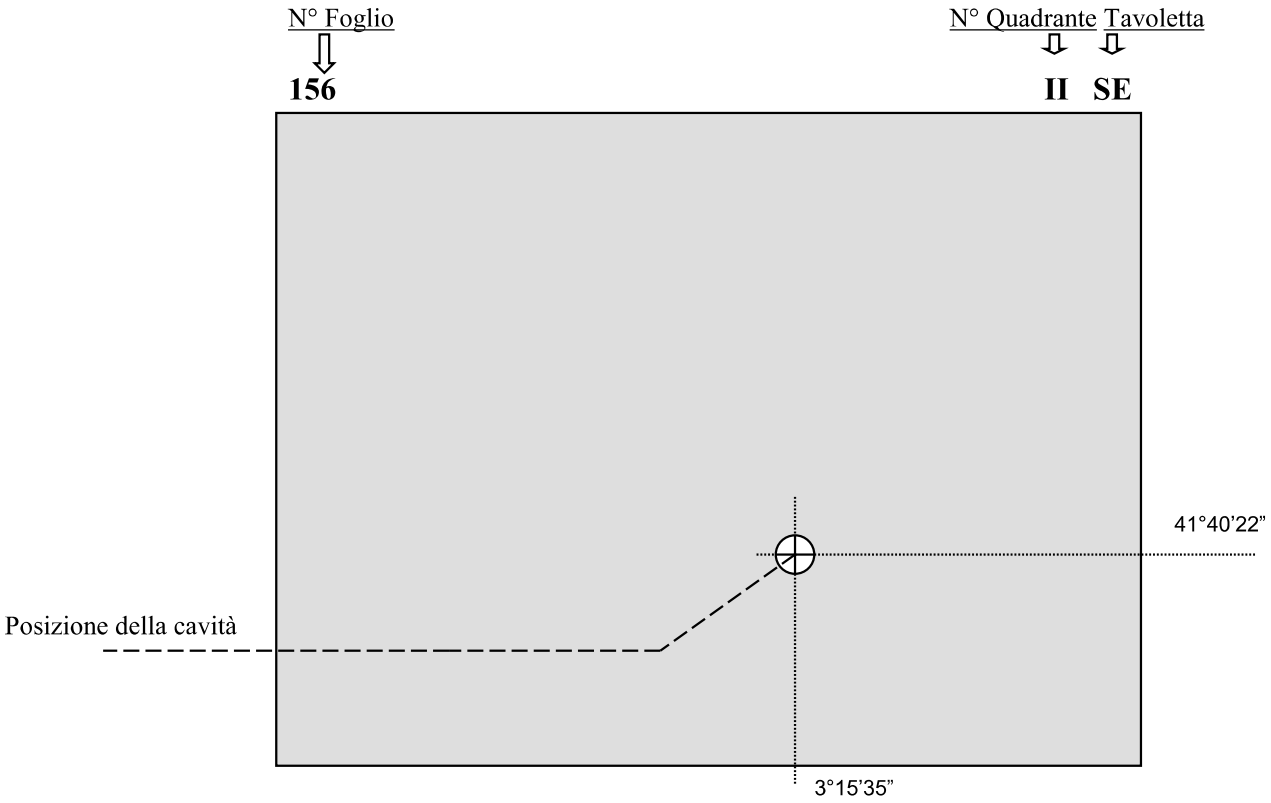
Il nome della grotta può mutare nel tempo. Spesso una cavità ha vari nomi e le cavità vicine vengono chiamate allo stesso modo (solo il numero di catasto identifica in modo univoco una cavità). Se la grotta ha un nome locale, in dialetto o in italiano, esso va mantenuto. Se il nome è in dialetto, esso non va italianizzato dagli speleologi, ma va riportato sulla scheda seguendo la grafia d'uso; tutti gli altri nomi , compresa l'eventuale italianizzazione del nome dialettale, vanno riportati come sinonimi. Se la grotta non ha un nome locale, di regola si deve formare un nome in base alla toponomastica della zona (es. Grotta in loc. Pinco Pallino, Grotta presso Caio, Grotta sotto il Monte Caio, Grotta di Cascina Sempronio, ecc.), qualora nella stessa località si aprano due grotte, queste verranno chiamate Grotta prima e Grotta seconda in loc. X. E' possibile non dare alcun nome alla cavità ma dare direttamente il numero catastale (es. Grotta 1500), tale facoltà viene concessa esclusivamente al Responsabile del Catasto regionale qualora egli stesso partecipa all'esplorazione. In casi particolari è possibile nominare una cavità in omaggio ad una persona scomparsa. Evitare nomi che possano configurarsi in appellativi al limite della decenza (tipo Grotta Troia) o intestate a personaggi politici (Grotta Mussolini, Grotta Stalin, ecc.).

5) CARTA, COORDINATE, QUOTA

A tutt'oggi, è diffuso l'utilizzo delle tavolette dell'I.G.M. in scala 1:25.000, anche se stanno man mano entrando nella cartografia nazionale le cosiddette Carte Tecniche Regionali (CTR) in scala

1:5.000 ed 1:10.000. Tali carte sarebbero l'ideale per l'utilizzo speleologico, ma purtroppo non ancora ricoprono l'intero territorio nazionale. Resta perciò, in generale l'uso delle Tavolette IGM. Per catastare una cavità si preferisce (ma non è un obbligo) far riferimento alle coordinate geografiche ricavate dalle tavolette, in tal caso occorre indicare il numero del Foglio, la sigla in numeri romani del quadrante e l'orientamento della tavoletta (ved. Fig. 5/1).

Fig. 5/1



Oltre a quanto sopra, è obbligatorio indicare l'anno di edizione della carta - es.: 156 II SE (1957).

Le coordinate vanno indicate in gradi, primi, secondi ed eventuali decimi di secondo, sia per la **latitudine** (riferita all'equatore) e sia per la **longitudine** (riferita a Monte Mario se si utilizzano le tavolette IGM). E' superfluo ricordare che la latitudine della Puglia e **Nord** mentre la longitudine è **Est**. Oltre alle coordinate va sempre indicata la quota (specificare se ricavata dalla carta o tramite l'altimetro).

NOTA: Per convenzione internazionale, va indicata prima la longitudine e poi la latitudine.

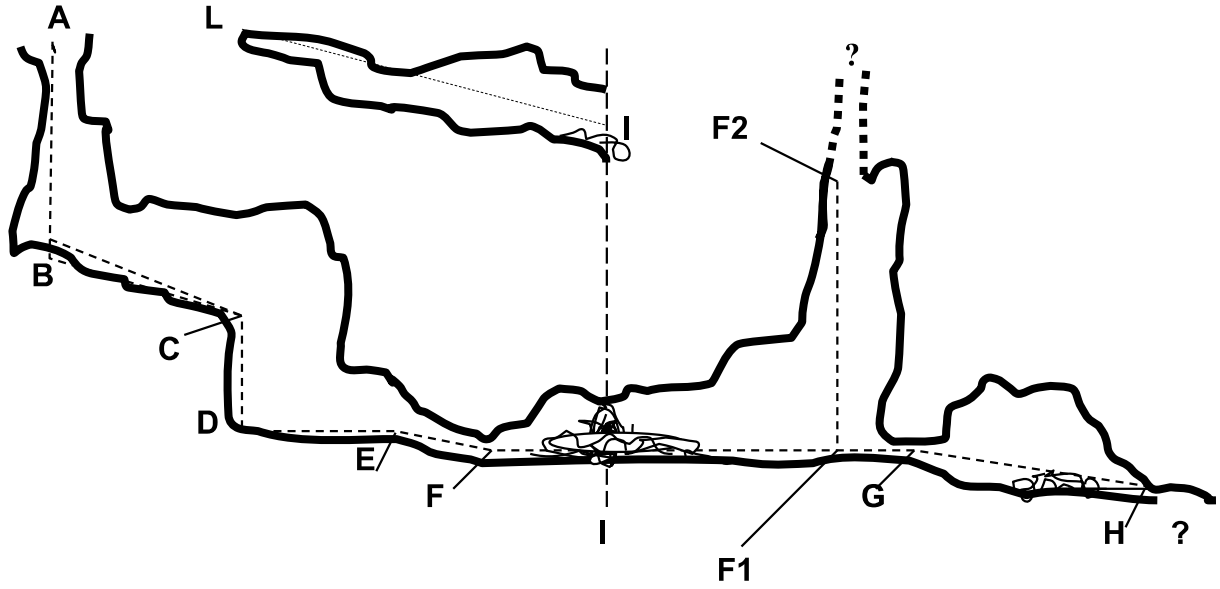
6) SVILUPPI

Nella scheda vanno indicati i dati metrici della cavità, tra questi rientra lo sviluppo, esso viene indicato come segue:

1. **Sviluppo totale**
2. **Sviluppo planimetrico**
3. **Sviluppo ramo principale**
4. **Sviluppo rami laterali**

Sviluppo reale o spaziale:

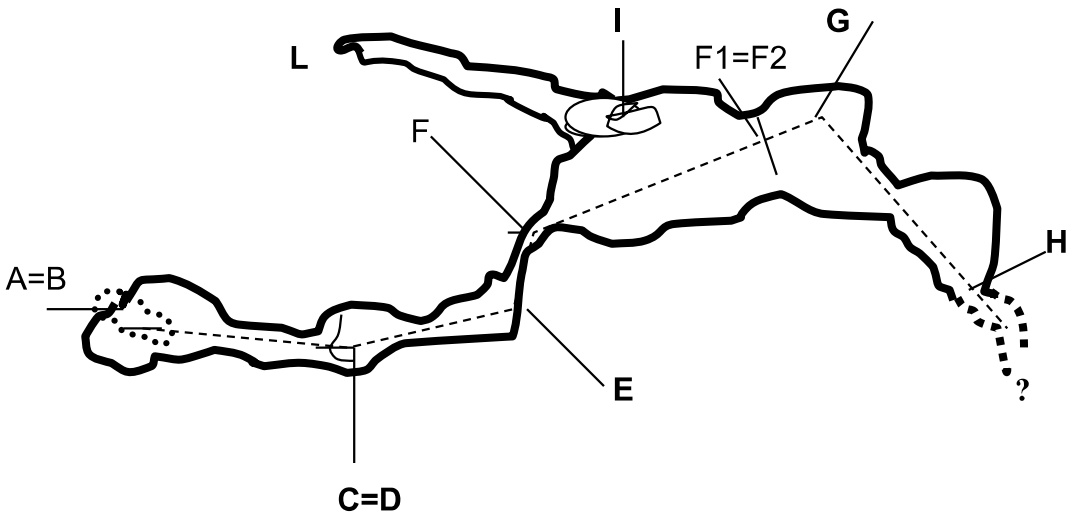
Indica lo sviluppo complessivo della cavità nelle tre dimensioni (x, y, z), esso si calcola sommando tutte le poligonali rilevate riportate sulla sezione.



Sviluppo totale = AB + BC + CD + DE + EF + FG + GH + F1F2 + IL

Sviluppo planimetrico:

E' lo sviluppo che si ottiene sommando le poligonali proiettate sulla planimetria della cavità:



Sviluppo planimetrico = BC + DE + EF (proiezione) + FG + GH (proiezione) + IL (proiezione);

Sviluppo planimetrico ramo principale = Sviluppo Planimetrico – IL

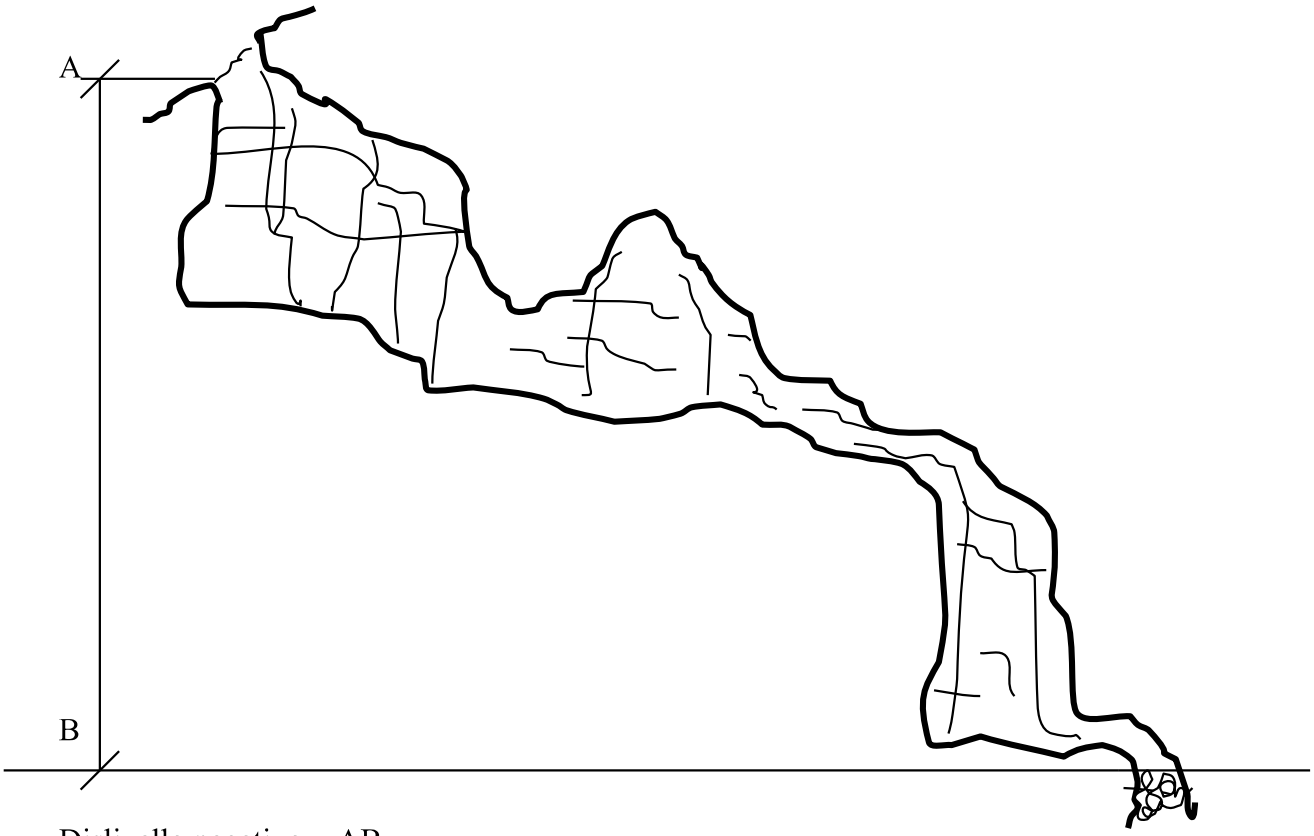
Sviluppo planimetrico rami laterali = IL.

7) DISLIVELLI

Oltre agli sviluppi, un altro dato importante da segnalare sulla scheda, è il **dislivello**.

Dislivello negativo

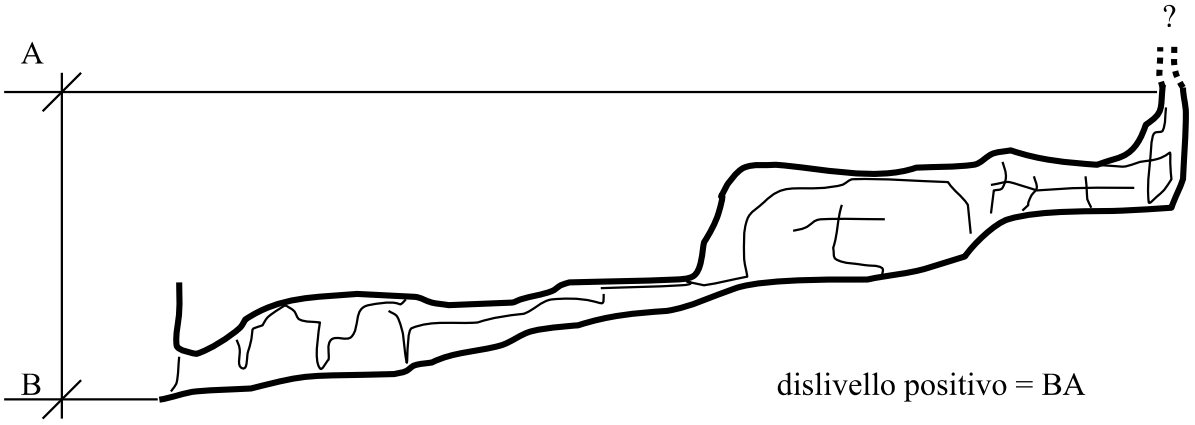
viene calcolato partendo dal punto più basso dell'imbocco fino al punto raggiungibile più basso del fondo della cavità.



Dislivello negativo = AB

Dislivello positivo:

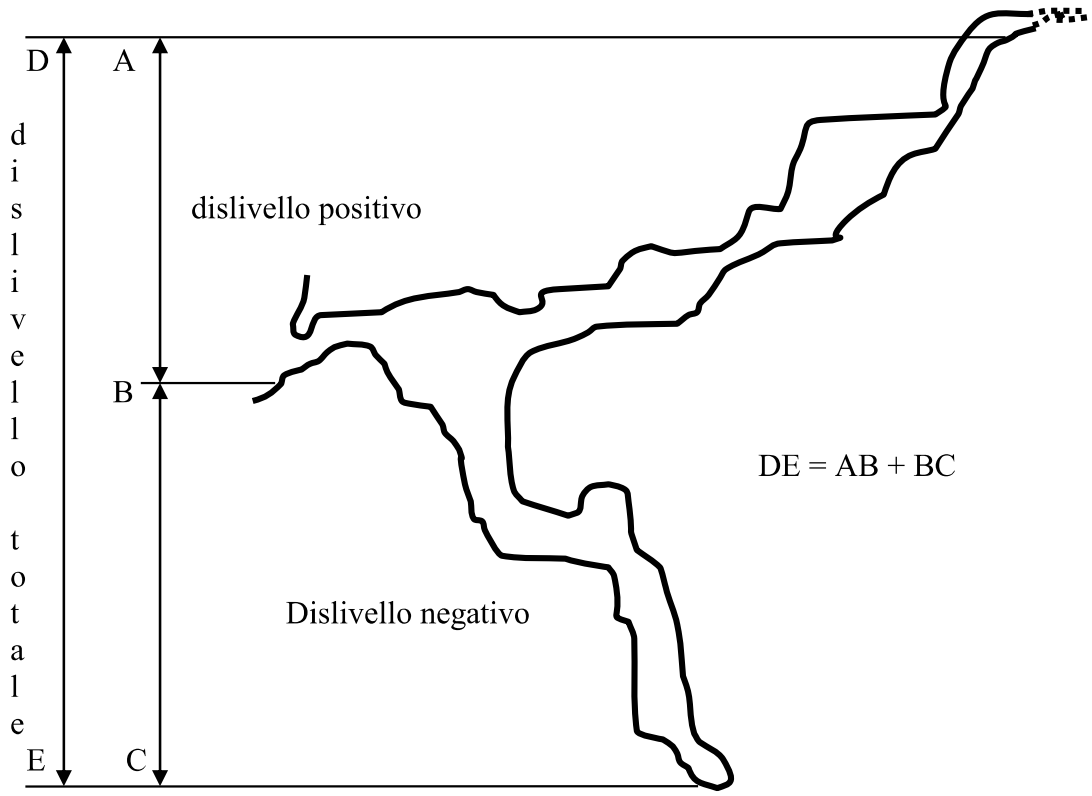
Per cavità il cui percorso è in salita, il dislivello si calcola dal punto più basso dell'ingresso al punto più alto raggiungibile o misurato della grotta.



dislivello positivo = BA

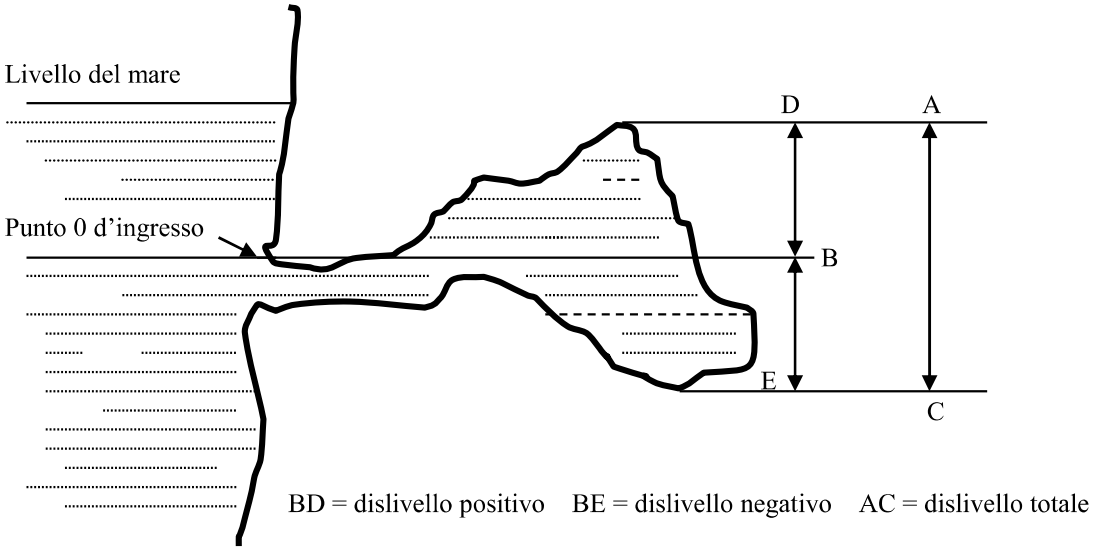
Dislivello totale

Si possono incontrare situazioni in cui vi siano entrambi i dislivelli, in tal caso va considerato il dislivello totale, questo è la somma del dislivello positivo e negativo.

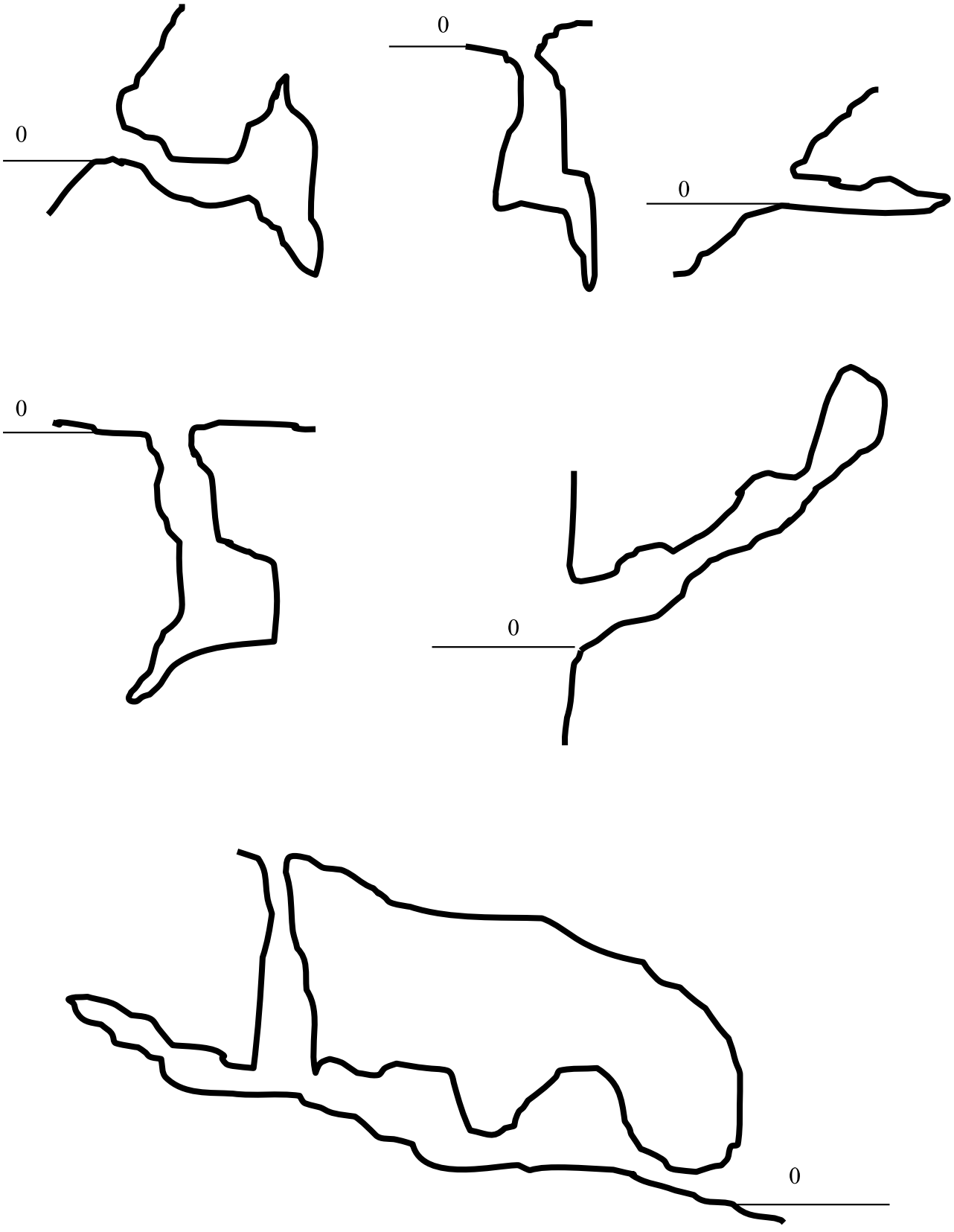


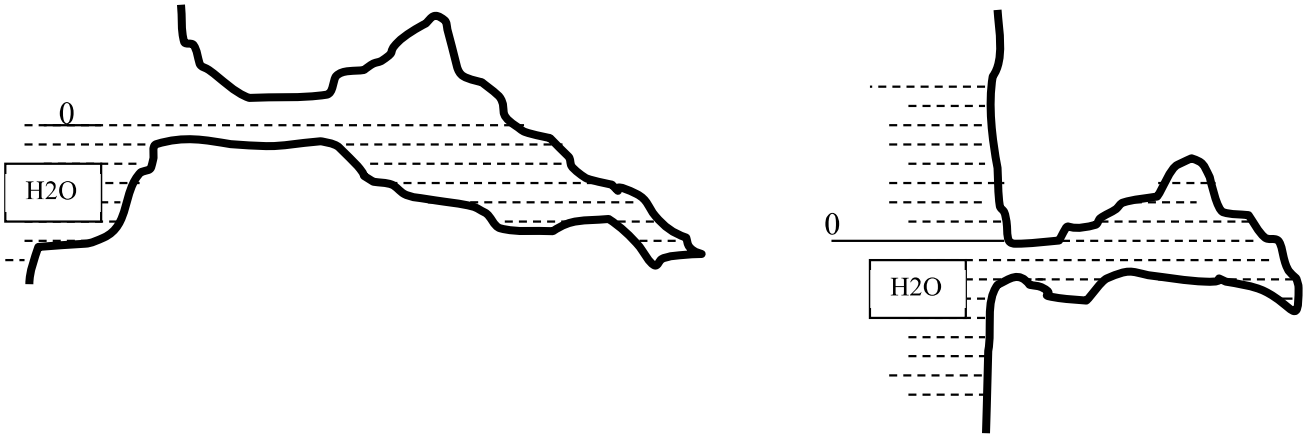
Dislivelli per cavità marine o sommerse

Per le cavità con ingresso sommerso, il dislivello va calcolato partendo dal punto più alto dell'ingresso.



Punto 0 dell'ingresso





Per tutte le cavità che si aprono al di sopra del livello dell'acqua (lago, fiume, mare, ecc.), il punto 0 coincide con il punto più basso dell'ingresso; se l'acqua supera il punto più basso dell'ingresso, il punto 0 corrisponde al livello dell'acqua; per le cavità con ingresso sommerso, il punto 0 è il punto più alto dell'ingresso.